

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interio e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 23

Brindisi 20 Luglio 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, né si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

LA TRATTA

E sempre a maggior gloria delle istituzioni, non la voce di affamati, non l'orrenda agonia di morenti, non la rampogna del capo dello stato hanno potuto smuovere i pochi semi secchi dentro quelle zucche vuote dei nostri deputati. Una discussione sulla legge d'emigrazione interessa specialmente il nostro Mezzogiorno che dà maggior numero di emigranti e di vittime, e perciò la deputazione meridionale doveva imporsi, come un sol uomo. Ogni giorno di ritardo dice mille maledizioni di più alla patria e cento cadaveri di più gettati nelle acque dell'Oceano e su terre desolate!

Le mie parole sono dirette ai miseri, che cercano lavoro e pane, e vanno dove sperano trovarli.

E' vero che l'emigrazione moderna è determinata dalla miseria, dalla mancanza di lavoro, ma c'è un'altro fattore, le arti losche di avventurieri volgari e turpi, i quali a scopo di lucro ingannano gl'ingenui contadini. E' vero che l'emigrazione può essere un bene sociale, ma, come è condotta ora, non rappresenta altro che una delle più vergognose e malefiche manifestazioni dell'usura — una cancrena che esulcera maggiormente le nostre provincie — non rappresenta altro che la vera tratta.

Quindi l'emigrazione presente, e specialmente questa meridionale, è un fenomeno morboso procurato da agenti e sub-agenti.

Spesso agli occhi dell'uomo povero, che vive a stento, alla fantasia dell'artigiano sfornito di lavoro, alla mente ingenua e rozza del contadino costoro lasciano balenare visioni di terre fertili e non ancora dissodate, lasciano apparire la grande visione d'un popolo giovane che generosamente offre pane e lavoro. In questi tempi di crisi — ed il leccese ne sa abbastanza — nei quali anche l'uomo più forte sente prendersi da scoraggiamento, le fantasiose parole del sub-agente devono assolutamente esercitare una grande efficacia su un animo straziato, e perciò l'uomo più tenacemente legato alla famiglia è trascinato ad emigrare dal sogno d'oro. Il malcontento è enorme lo squalore raccapricciante e quelle ingannevoli parole cadono come seme su un fertile terreno.

Il seme germinaglia e questa emigrazione artificiale si esplica in tutte le sue lorde riepilogandosi nei mille martirii, a cui sono sottoposti i poveri ingannati.

Presentemente 800 famiglie dei paesi vesuviani sono nell'angoscia più terribile, perchè 800 lavoratori sono stati gettati sulle deserte campagne del Messico in preda ad animali feroci, alla fame, alla malaria ed alla morte.

Una carneficina prodotta dal seme di quella pianta mortifera, che cresce rigogliosa all'innaffiamento del patrio governo e all'elasticità del codice penale.

Non è una sfinge la legge sugli infortuni del lavoro?

Crescit eundo!

Hanno detto che gli agenti da una parte hanno riscosso un nolo molto alto dagli emigranti, e dall'altra ne hanno pagato uno molto basso alle compagnie di navigazione, guadagnando l'enorme differenza a discapito degli emigranti stessi, i quali sono costretti a fare a meno, durante il viaggio, di tutte le agiatezze promesse. Hanno detto, che, mentre hanno esatto un nolo per un viaggio celere su d'un piroscafo, hanno costretto gli emigranti con un pretesto qualsiasi a montare, a metà strada, su una nave a vela lenta e sgangherata.

Sbarcati, rimangono pecore abbandonate!

Senza denaro, perchè squoiati sino all'ultimo centesimo, sono costretti a chiedere l'elemosina e a dormire sul lastrico senza speranze e senza conforti. E tutte queste vergogne ricadono sull'Italia e non valgono a fare arrossire i nostri consoli, i nostri rappresentanti. Che fare dunque a favore di tante vittime?

La soppressione delle agenzie, le notizie vere dei bisogni veri di quei territorii che ricevono emigranti, una certa garanzia e responsabilità dei rispettivi governi vorranno certamente rendere meno disastrosa l'emigrazione, ma non è tutto!

Lo scopo vero di tale fenomeno sociale che consiste nel portare industrie, commerci in paesi esteri, non si raggiungerà mai sino a quando le popolazioni non avranno ricchezza ed educazione politica.

E che cosa han fatto per questa ricchezza e per questa educazione da 40 anni i nostri onorevoli? Ai presenti ed ai posteri la non ardua sentenza!

Del resto la legge sull'emigrazione sarà per essi, a novembre, la prima prova del fuoco.

Fuggiranno o rimarranno.... muti?

SILVIO MUCCI

Abbiamo volentieri ceduto il primo posto nel nostro giornale al valoroso Dot-

tor, Silvio Mucci di Napoli, che ha voluto onorarci con un suo pregiato scritto.

Egli collabora in molti giornali importantissimi del Regno, su dove difende sempre le classi disagiate.

Vexata quaestio

Nord e Sud

Due nuovi libri sono comparsi in difesa del Mezzogiorno: *La questione meridionale* di A. Renda, e *Nord e Sud* di F. S. Nitti; il primo tende a confermare con vecchi giudizi d'altri egregi scrittori la tesi dell'inferiorità del Mezzogiorno, sotto ogni aspetto e sostanza, il secondo con cifre statistiche e sani ragionamenti afferma che la situazione presente dell'Italia meridionale è un puro effetto d'ingiustizia da parte della politica italiana dal 60 in poi e di prepotenza dei nordici, arbitri e dominatori nel Governo e nel Parlamento.

Un vero e interminabile deserto è tutto il Mezzogiorno, ove nessuna idea germoglia, ove non sorge alcuna attività, alcuna affermazione, e nel cui uniforme squallore pare si illanguidisca anche il sentimento e la coscienza della nostra entità nazionale.

Possiamo noi meridionali presentare tutte le qualità di attività, d'ingegno, di adattabilità occorrenti per assicurarci un grande e nobile avvenire?

La nostra coscienza nazionale non si forma, anzi si indebolisce, e, morti i grandi fattori dell'unità, va scendendo nel sepolcro silenziosamente anche il grande ideale, che essi per tre generazioni avevano agitato e gloriosamente fatto trionfare.

Sembra che questo sentimento di nazionalità vada liquefandosi da nord a sud e da sud a nord ed il generale malcontento è più accentuato nelle popolazioni meridionali, tanto più che ad esse medesime si vollero attribuire tutte le colpe del loro decadimento.

Ciò che contrariamente spiega il Nitti col suo libro, facendo risultare da fatti e da prove innegabili che il Sud avrebbe raggiunte floride condizioni al pari del Nord, se la politica italiana non avesse presa falsa strada: devesi il torto all'opera del Governo, che, dimentico del Sud, adoperò tutte le risorse del bilancio della nazione ad esclusivo beneficio del Nord; e le provincie meridionali per 30 anni rimasero spogliate di tutti i loro guadagni pel miglioramento di quelle settentrionali.

Rimase nulla l'opera del Governo a nostro riguardo; tutte le ricchezze furono agglomerate nel centro e nell'Alta Italia.

Causa prima di tanta divergenza la politica protezionista a favore del Nord.

Nè io credo ammissibile l'idea del Sergi; in un articolo sulla *Tribuna* egli dice che la maggiore attività richiama le ricchezze dalle altre parti che naturalmente impoveriscono per la loro inerzia.

Quale energia, quale profiqua azione possono spiegare i meridionali, se l'opera del Gover-

no è tutta a loro sfruttamento? Quale forza hanno queste ammisericie provincie per frenare questo richiamo continuo delle loro ricchezze al nord, se pure l'agricoltura è in deperimento e il Governo non ne prevede i danni?

È un errore il voler credere che il Mezzogiorno possa da solo sollevarsi dalle condizioni assai disagiate e incamminarsi ad un relativo miglioramento.

Inoltre il Sergi ne dà colpa anche alla Deputazione meridionale, che all'occorrenza non ha compreso i bisogni e le condizioni dei suoi rappresentati e che ha ceduto completamente all'energia della Deputazione del Nord e del centro.

Ciò è vero, come è pur vero che quelle stesse provincie settentrionali, che sono quotidianamente beneficate dal Governo, alle quali nulla si nega, tutto si concede, quelle stesse, ripeto, sono le prime a mandare in Parlamento rappresentanti che militano nei partiti più avversi alla Monarchia; proprio come l'asino che alle carezze risponde a calci!.....

Noi meridionali invece, pur serbando il nostro campo infruttuoso alle idee sovversive e conservandoci evoti alla Monarchia, siamo così male retribuiti dallo stesso Governo!....

È vero che la Deputazione meridionale, meno poche eccezioni, è stata sempre l'amica del Governo, ministeriale con ogni ministero, pronta a formare sempre le maggioranze e la gran massa dei *sordo-muti* in Parlamento.

Ma crede il Sergi che mandando alla Camera come nostri rappresentanti i più focosi socialisti, le cose andrebbero meglio?

Schiettamente ne dubito.

I ministri poi son sempre uguali; respingono ogni contatto con le popolazioni e si chiudono nei loro gabinetti ad escogitare combinazioni politiche e parlamentari, le quali non hanno nessuna relazione coi pubblici interessi.

Il distacco fra i rappresentanti dei pubblici poteri e il paese è già abbastanza sensibile, perchè vi sia chi desidera di accentuarlo ancora.

E sarebbe bene che i ministri si mettessero più di frequente in rapporto coi cittadini e coi Corpi morali che sono la emanazione e studiosero non sulle relazioni delle autorità locali, ma sulle basi di conoscenze nazionali, quali siano le necessità per soddisfarle gradualmente.

Certo che i ministri non possono veder tutto e recarsi dovunque. Ma se in mezzo alle loro gravi occupazioni, trovassero talvolta uno scampolo di tempo, non per andare in cerca di ricevimenti, di feste e di banchetti, ma per ricercare la verità, per illuminare la loro coscienza e la loro mente, essi conseguirebbero risultati mille volte superiori di quelli, che conseguono rimanendosene a Roma per ascoltare querimonie o raccomandazioni il più delle volte destituite di qualunque fondamento di equità e di giustizia.

Invece i ministri visitano il Mezzogiorno alla vigilia delle elezioni generali, quando è d'uopo preparare il campo ai loro candidati.

Vengono tra noi con un buon seguito di deputati; fanno mostra di volersi interessare dei nostri bisogni e delle nostre condizioni, promettono di dar corso a questo e a quel progetto, di spendere tutte le somme di già stanziare, per poi rimangiarsi tutte le promesse e stornare le somme!....

Il problema del Mezzogiorno ha assunto importanza coi due libri del Nitti e del Renda; tutti i nostri torti sono conosciuti, ogni mistero, come dice il Sergi, svelato; ora spetta agli uomini di Governo portare la questione innanzi al Parlamento, e sollecitamente provvedere perchè il malcontento meridionale non porti a fatti luttuosi per l'unità nazionale!

G. PALMA

NAVI DA GUERRA A BRINDISI

La Squadra italiana

Interpretando il vivo desiderio della cittadinanza, di vedere cioè ancorata a Brindisi dopo tanto una Divisione della nostra Squadra navale, pubblicammo in proposito e nel num. 21 del nostro giornale, una lettera aperta indirizzata a S. E. il Ministro della marina.

Non contenti di ciò, credemmo opportuno di maggiormente interessarlo, inviandogli, a nome pure di molti negozianti della città un telegramma, in data del 10 corrente, e pregando inoltre con lettera il nostro Deputato, perchè si fosse cooperato al riguardo.

E dopo tutto, possiamo dire d'averla vinta.

Infatti, l'On. Chimienti ci fa ora comunicare che il nostro desiderio è stato soddisfatto, e che la Squadra sarà nelle nostre acque al prossimo Agosto.

Nel ringraziare sentitamente S. E. il Ministro Morin, ci auguriamo che il Governo lasci da parte finalmente pel porto di Brindisi ogni falso criterio, che fu poi la nostra rovina, facendoci sempre vivere di sole promesse e di vane speranze.

Purtroppo ne siamo stanchi....

La Squadra inglese

Interessandoci sempre di quanto riflette il bene della nostra Città, non abbiamo mancato di rivolgerci alla nostra Amministrazione, perchè anch'essa come quella di Taranto, avesse fatto le pratiche necessarie, per far visitare dalla Squadra inglese anche il nostro porto.

Assunte infatti informazioni al riguardo, si è appreso dall'Egregio Signor Console, che Taranto era di già compresa nell'itinerario, al quale quest'anno deve strettamente attenersi, il Comandante la Squadra suddetta.

Lo stesso Signor Console, ha però assicurato d'interessarsi, affinché il porto di Brindisi venga compreso, nel prossimo giro che dovranno fare i legni inglesi.

I POETI DELLA CINA

Della Cina ben poco noi sappiamo, e di questo è colpa essa stessa, che come le figlie dell'harem, ama avvolgersi nei veli misteriosi.

Cina suona al nostro orecchio come barbarie; e la coda pensolante dal cranio pelato dei figli del Celeste Impero ci pare abbia stretta relazione con quella coda che noi appiccichiamo volentieri ai retrogradi del nostro paese.

L'Italia negli studi della poesia cinese viene ultima. Per tacere del poeta tedesco Ruckert, cantore dell'Oriente, il quale sulla traduzione latina di poesie cinesi fatte da P. Lacherne, modellò alcune canzoni cui venne dato il nome di canzoni di Schi-King; per tacere anche di altri posteriori al Ruckert, abbiamo il famoso sinologo inglese dottor Legge, il quale nel 1971 nel suo *Chinese Classic* pubblicò un lavoro sopra Schi-King; lavoro cui cinque anni più tardi tenne dietro una traduzione in versi.

Lo Strauss, in Germania, compì l'opera tentata con brio dal Ruckert. Tradusse dall'originale cinese più

di 306 canzoni, cinque delle quali anteriori al XII secolo avanti Cristo.

L'antico Schi-King è palpitante d'umanità.

L'amore e la gioventù sono i suoi sospiri.

Gli basta scorgere la veste bianca o il fazzoletto screziato di una fanciulla per susultar di gioia. Le ragazze aggruppate alla porta della città, gli paiono fiori, ma egli non osa mescolarsi a quei fiori. Riguardoso se ne sta lontano. Egli si contenta di vederli, magari senza esser visto. Il suo amore si pasce di contemplazioni, non di voluttà reali; arde non ardisce.

Della poesia cinese abbiamo solo pochi frammenti, traduzioni di traduzioni, di Tullo Massarani.

Sono canzoni brevi, e ciò che si osserva anche in quelle antichissime, è la mancanza assoluta della mitologia. I poeti cinesi parlano d'un signore dei cieli, ma non si divertono a creare dei e semidei affetti da brutte passioni mondane. La poesia cinese non erompe in fantasie sbrigliate, non in poemi macchinosi: è umana, tranquilla e più casalinga che altro.

La donna vi tiene il primo posto, ma è la donna buona e di casa. La casa è il loro santuario, la patria la loro profonda passione.

Ecco i nomi di alcuni poeti cinesi: Cian-Tiu-Lin, Tin-Tu-Ling, Li-Tai-Pe, Cian-Tsi, Tse-Tiè, Tu-Fù.

Noi non conosciamo un'acca di lingua cinese; ma troviamo i versi armoniosi, e che racchiudono concetti bellissimi e delicati.

Kien-Long fu imperatore per più di 50 anni e morì nel 1799. Egli pubblicò le sue poesie in 24 volumetti, e una scelta delle migliori produzioni letterarie della Cina in 180,000 volumi.

Tu-Fù, è un altro poeta, il cui nome vuol dire *fior d'eleganza* e del quale sono curiose le poesie e curiosa la vita.

Entrato in Corte, venne elevato all'ufficio di censore imperiale, specie di direttore di coscienza che ha l'obbligo di dire al suo sovrano sempre la verità. Egli però assunse il mandato con troppo fervore, tanto che una mattina si buscò l'esilio. Ma poi l'imperatore conobbe che aveva fatto male ad allontanare dal suo trono un tal valentuomo; dopo qualche tempo lo richiamò, e lo creò invece conservatore dei pubblici monumenti. Morì di sincope, abusando troppo in un lautissimo e solenne banchetto.

Una poesia di Tu-Fù si chiama: *La giunca dei fiori del sobborgo di ponente*. È una barca che piena di ragazze, tocca ora questa ed ora quella riva. Pove ragazze, che devono accogliere il bacio di tutti, è che spesso amano sinceramente, sebbene invano. Il poeta Tu-Fù vede una fanciulla ch'è una specie di Maddalena del Vangelo; è bella ed ama, ama e canta una mesta canzone, che commuove:

*Io sono un fior caduto in una bica,
Guarda e passa e mi lascia ognun quaggiù:
O fragil riso che il loto nutrica,
Quanto infelice men di me sei tu!
Sorrìde, quando s'apre, la tua spica,
Io da gran tempo non sorrido più.*

*Fra poco il tristo funicel di seta
Il battel menerà verso altra meta:
Ad altra riva menerà il dolore
Che in cor m'alberga, e che morrà col core.*

Il dolore morirà col cuore! . Quanta disperazione in questa frase!

Li-Tai-Pe era un poeta ubbriaccone. Ma anche il De-Musset s'ubbricava e scriveva versi pieni di fino sentimento. Ecco una sua breve poesia intitolata L'ALBERGO:

*In un letto d'albergo io mi giacea;
Un bagliore sul lastrico battea
Candido sì, che neve mi sembrò.*

*Levai la faccia al chiaro astro lucente,
E a qual lume di luna volsi in mente
Popoli e terre che veder dovrò.*

*Indi al suolo chinati i mesti rai
Al mio paese tacito pensai,
Ed agli amici che più non vedrò.*

Questo sembra il sospiro d'un esule moderno. pensiero degli amici, che egli non rivedrà più, lo rattrista. Ma egli non è uomo da sopraffare dalla nostalgia: basta che gli resti un battello per vagare pel fiume, un'amica che gli scaldi il cuore e un bicchier di vino che gli scaldi la testa.

Il mio battello è d'ebano,
Parato è il desco e lauto,
Di bianca giada è il flauto
Sparso di bocche d'or.

Come l'intatta cenere
Rende il candore al lino,
Provvido attuta il vino
Le fisime del cor.

E gl'immortali agguaglia
Chi un agile battello
Possiede, e un buon vinello
Ed un giocondo amor.

Piccante e comiccissimo è un quadretto di genere del poeta Sao-Nan, intitolato *Le tre donne del Mandarino*. Le tre donne sono: la sposa legittima, la sposa... non legittima, e la serva. Tutte e tre dicono la loro per istuzzicare il Mandarino, un povero vecchietto, che se ne sta in un canto ad ascoltarle; finchè, stufo, gli salta la mosca al naso e le fa star zitte, confessando la propria... miseria.

La sposa legittima:

C'è del vin nella tazza, e c'è nel piatto
Di nidi un peregrin manicaretto;
De' avere il Mandarino, se non è matto,
Alla donna legittima rispetto.

La concubina:

C'è del vin nella tazza, e c'è nel piatto
Un'oca in un magnifico guazzetto:
Si piglia un altro gonnellin d'accatto
Chi figli non può aver del primo letto.

La serva:

C'è del vin nella tazza, e c'è nel piatto
D'ogni sorta mostarda e savorett:
Se sposa o ganza non importa affatto,
Importa di cambiar sempre diletto.

Il Mandarino:

Nè vin la tazza, nè vivanda ha il piatto
Fuor che di pera secca un torsoletto:
O donne pazze, tacetevi un tratto!
Non date noia a un povero vecchietto.

Ma la poesia cinese non si diletta solo di miniature maliziose, fatte sul vero, bensì si esplica fiera, scultoria. La lirica cinese, nel fondo, è seriissima: — è seria anche quando sorride.

Quasi tutte le canzoni sono brevi, come quelle del canzoniere di Enrico Heine. E c'è dell'Heine, in quelle liriche, c'è del De Musset, del Béranger, o d'altro scrittore che abbia interpretato con sincerità il sentimento moderno.

TING LONG BUMM

Nostre Corrispondenze

Da Ostuni

(ASTAROTTE) — In questi giorni hanno rassegnato le loro dimissioni il Sindaco Anglani e l'Assessore Meipignani, entrambi scaduti da Consiglieri. La scusa di *delicatezza* con cui hanno giustificato quest'atto eroico, eroico in questi tempi, è porsa in verità un pochino magra, e ha fatto triste impressione.

Un'altra impressione, intanto, è molto desolante, fra le masse già abbastanza diradate dei Trinceriani, l'ha prodotta la notizia che la sessione del Senato s'è chiusa, senza che a quelle sale sia stato aperto l'adito all'oramai molto ex deputato F. Trincherà. Il caso è grave, come si vede; perchè si tratterebbe, nientemeno, che il compianto Trincherà rimarrebbe col solo desiderio, pio desiderio, del senatoriato! Egli spera nella riapertura in novembre; ma... chi sa... i casi son tanti...!

CRONACA

Col presente numero ha principio l'abbonamento al secondo semestre.

Saremo grati a tutti coloro che vorranno ritenere il nostro giornale, incoraggiandoci maggiormente nel compito assuntoci, di propugnare sempre gl'interessi cittadini.

LA DIREZIONE

Le grandi manovre — Dal 1 al 12 Settembre p. avranno luogo le grandi manovre dell'11.° corpo d'armata di Bari, tra Acquaviva delle Fonti e Gioia del Colle.

Prendonvi parte la brigata *Savona*, cioè l'81.° e il 45.° fanteria, una brigata di due batterie da 9 del 10.° artiglieria, ed uno squadrone de' cavaleggieri di Catania.

I viaggi dei maestri elementari — Dal 1. agosto prossimo saranno distribuiti ai maestri elementari i libretti per viaggiare sulle ferrovie a prezzi ridotti.

Pregheremmo l'Amm.ne delle Poste, di mandare a qualche Museo, come pregiato oggetto d'arte antica, la cassetta per le lettere situata sotto il porticato della nostra Stazione ferroviaria.

Pare impossibile, come tutto quanto ha dello sconeio, debba sempre essere a noi riservato!...

Disgrazia — La sera del 17 corrente, mentre una donna crasi recata sulla banchina di rimpetto al Corso, per prendere dell'acqua di mare, scivolò dagli scalinii, è sarebbe di certo annegata, se alle grida di altre donne che erano in compagnia di lei, non fossero accorsi diversi per salvarla.

Infatti, il nostro amico Signor Teodoro Ercolini, non badando ad alcun pericolo, si gettava in acqua vestito come trovavasi e riusciva a porre in salvo la donna, coadiuvato da un marinaio addetto al servizio dello Stabilimento D'Accico.

Additiamo alla pubblica ammirazione i due bravi giovanotti, congratolandoci con essi per il loro atto di coraggio compiuto.

Abbuono d'imposta fondiaria — Il ff. da Sindaco Sig. Mazzari-Villanova, ha fatto pubblicare in questi giorni un avviso, col quale si rende noto, che il Governo abbuonerà il pagamento dell'imposta fondiaria, a tutti quei proprietari di vigneti, che dimostreranno, con loro reclamo all'Intendenza di Finanza, d'essere stati danneggiati dalla peronospora, in metà della totale rendita annua.

Le dette domande devono essere presentate non più tardi del 10 Agosto, e per altri schiarimenti, gl'interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Comunale od alla Agenzia delle imposte.

La musica al giardinetto — Se la nostra amministrazione non provvede, come promise, alla costruzione d'una casa armonica nel Giardinetto, si finirà che la musica, anzichè venire intesa dai cittadini, suonerà per i soli *rospi*, che di certo non mancano in quella località.

Infatti, con le piante ora cresciute, la musica a stento si sente; e ci rincresce che quella del 45.mo, non sarà per tale ragione bene gustata dal pubblico.

Raccomandiamo pure all'Amministrazione Comunale l'innaffiamento del Corso dalla Stazione alla Marina.

V'è certamente penuria di acqua, ma non crediamo poi che la fontana pubblica,

sia insufficiente a provvedere a questo bisogno del paese!

Nuovo Salone — Il Signor Francesco Aversini, ha aperto in piazza sedile, palazzo Di Mento, un nuovo Salone, che risponde a tutte le esigenze richieste dalla sua numerosa clientela.

Auguri di buoni affari.

Biglietti fuori corso. — Il Ministero del Tesoro, nel mentre revocava le disposizioni date colla circolare 13 giugno u. s. relative al cambio di biglietti delle cessate Banca nazionale del regno, Banca nazionale toscana e Banca toscana di credito, non che di quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di qualunque valore, compresi quelli da L. 25 passati a debito dello Stato, i quali col 1. corrente luglio non potevano più accettarsi nei versamenti, prescrive invece che sino a nuova disposizione gli accennati biglietti siano ricevuti in versamento da tutti i contabili ed agenti di riscossione.

IL CREDO DI GINGILLINO, del Giusti, comincia: Io credo nella Zecca onnipotente e nel figliuolo suo detto Zecchino e Gingillino ha tutte le ragioni. Senza soldi non si cantano messe!

Fortunamente ora abbiamo le lotterie riunite di Napoli - Verona che coll'acquisto di uno o più biglietti assicurano i vincitori dei premi di L. 250000, 25000, 50000 etc. Ergo, approfittatene.

Regno d'Italia

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

autorizzate colla Legge 5 Febbraio e Decreto 20 Apr. 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

Sottoscrizione pubblica a 2000 Centinaia complete di Biglietti da L. Dieci ciascuno:

Frazionabili in Centinaia di mezzi Biglietti. In Centinaia di decimi di Biglietti. In Biglietti singoli.

Prezzo di Sottoscrizione:

Ogni centinaio di biglietti . . . L. 1000 r. v. L. 200
Ogni centinaio di mezzi biglietti » 500 » » 100
Ogni centinaio di decimi di bigl. » 100 » » 20

Il saldo si effettuerà in quattro rate uguali al primo versamento, pagabili al 15 Agosto - 15 Settembre - 15 Ottobre - 15 Novembre dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di LIRE DIECI ciascuno pagabili - L. 2 alla sottoscrizione ed il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

La sottoscrizione rimane aperta sino al 31 Luglio 1900.

I sottoscrittori per Centinaia di biglietti o frazione di biglietti hanno vincite garantite e partecipano a utili che non possono essere inferiori al 5 o/o.

La Lotteria si compone di 2700 Centinaia di Biglietti che concorrono ai premi col solo num. prog. senza Zerri davanti e senza Serie o categoria.

I premi sono 2710 da L. 250000 - 125000 50000-25000-20000 per l'importo di UN MILIONE TRECENTOMILA LIRE

tutti in contanti esenti da ogni tassa
I biglietti col numero immediatamente prima e immediatamente dopo a quelli vincenti i premi principali riceveranno L. 25000 - 12500 - 5000 - 2000 - in modo che tre biglietti con numero consecutivo possono vincere tre premi per Lire Trecentomila.

Il Decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

“L'estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di Legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere IN NESSUN CASO PROTRATTA oltre il 31 Dicembre 1900. Alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con facoltà di controllare che le operazioni inerenti procedano colla massima regolarità e precisione”.

Presso i principali Banchieri e Cambio-Valute si ricevono sottoscrizioni, si vendono i Biglietti e si distribuisce GRATIS il programma che contiene la distinta dei premi e schiarimenti interessanti.

In Genova presso la Banca F.lli Casareto di F.sco Via Carlo Felice N. 10, in Brindisi presso il Signor Luigi Murri - Importazione-Esportazione.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, -1900.